

Possa Dio preservarci
dalla visione unica e dal sonno
di Newton.

W.Blake

Il pensiero e le opere di G.Bateson sono difficilmente riconducibili ad un'unica matrice culturale poichè presentano un carattere marcatamente interdisciplinare che, come tale, attraversa i campi del sapere connettendone le matrici epistemologiche.

Sono proprio le riflessioni che lo studioso americano ci ha consegnato sull'epistemologia che possono portarci nel cuore della sua teoria della personalità: le modalità di apprendimento e di pensiero, il rapporto tra conscio e inconscio nei processi della conoscenza, sono vie privilegiate per penetrare la complessità del sistema uomo. Bateson si interroga ripetutamente sul mondo del vivente attraverso un'analisi puntuale della vita e dei processi di conoscenza dell'individuo umano.

E' il soggetto del verbo conoscere il nucleo della questione: esiste un sapere del mondo e un esistere nel mondo che abbia un unico soggetto con una sua peculiare caratteristica di coscienza?

Bateson intende fondare una nuova epistemologia che, grazie al contributo della cibernetica e della teoria dei sistemi, si assume il compito di inventare "nuovi termini" per una nuova sintassi, in grado di descrivere in modo adeguato il soggetto e il mondo.

Bateson esplora, a questo proposito, molti linguaggi: approfondisce la sintassi delle tribù della Nuova Guinea e il linguaggio analogico delle focene, studia fino a conoscere profondamente la comunicazione metaforica dello schizofrenico. E connettendo le ricorsività che emergono dalle sue indagini, giunge ad elaborare una teoria della comunicazione e dell'apprendimento adeguata alle modalità evolutive dell'interazione tra individui.

Il soggetto, in quanto sistema che apprende, posto di fronte ad un problema non solo lo risolve, ma risulta sempre più capace di risolvere problemi in generale. In altre parole l'individuo "apprende ad apprendere", cioè acquista progressivamente maggiore capacità ed

"intuito" per il contesto del risolvere problemi. Si ha dunque a che fare con un processo collaterale al processo di apprendimento, al quale l'epistemologo americano assegna il nome di "deutero apprendimento".

In questo processo il soggetto acquisisce la capacità di segmentare il flusso degli eventi in un modo piuttosto che in un altro. In altri termini, l'individuo fa proprie delle abitudini mentali astratte che gli consentiranno di guardare e organizzare il flusso degli eventi, evidenziando ripetizioni di un certo tipo, di una certa sequenza significativa.

Non è possibile comprendere il processo di deuteroapprendimento se non lo si analizza all'interno della cornice logico-matematica della Teoria dei Tipi logici di Russell e Whitehead. Non ci soffermeremo a lungo su questo aspetto della fenomenologia della comunicazione batesoniana; ci basterà comunque ricordare che la Teoria di Russell e Whitehead propone una gerarchia di classi nell'organizzazione logica del discorso. Una classe non può essere elemento di sé stessa; una classe di classi non può essere una delle classi che sono suoi elementi, e così via.

Secondo Bateson, la natura astratta di queste affermazioni deve essere sempre tenuta presente quando si argomenta su questioni fenomeniche, ma può anche rivelarsi feconda per ordinare i fenomeni dell'apprendimento e della comunicazione.

Il contesto del risolvere problemi è ad un livello di "classe" rispetto alle specifiche risposte, che il soggetto mette in atto di fronte a problemi, le quali rappresentano gli "elementi" (di tale classe). Il riferimento alla Teoria dei Tipi logici si rivela inoltre di fondamentale importanza per la comprensione del comportamento individuale, della relazione interpersonale e, in particolare, della organizzazione dei processi comunicativi. Ma è altrettanto vero che il carattere logico-astratto della matematica non può esaurire la comprensione dei fenomeni comunicativi e metacomunicativi che si producono nella relazione interpersonale.

Infatti nello scambio di messaggi tra gli individui è sempre possi-

bile un conflitto tra tipi logici che può provocare così l'insorgere di paradossi. La tesi di Bateson fa emergere la necessità dei paradossi dell'astrazione che, da una parte minano l'organizzazione dei messaggi e l'ordine logico della comunicazione tra gli individui ma, dall'altra, sono garanzia irrinunciabile per l'evoluzione della comunicazione.

La teoria della comunicazione e la teoria del deuteroapprendimento costituiscono le premesse per esplorare uno specifico problema di collasso delle capacità di discriminazione tra tipi logici nello individuo. Tale collasso non avviene di norma nelle relazioni che l'individuo intraprende con il mondo e gli altri esseri viventi. Ma se la trasgressione della discontinuità tra i tipi logici avviene ricorsivamente e secondo certe regole formali in una relazione significativa, come è quella tra madre e figlio, ci si deve aspettare l'insorgere di una patologia mentale nel soggetto più debole. Il figlio vive in un universo dove le sequenze di eventi sono tali che le sue abitudini appercettive e comunicative si presentano in qualche modo appropriate. All'apparente coerenza con il mondo esterno corrisponde una forte conflittualità interna nell'assegnazione dei tipi logici corretti ai messaggi che riceve e a quelli che emette. Bateson assegna a tali sequenze irresolubili di esperienze il nome di double bind (doppio vincolo o doppio legame).

L'ipotesi di spiegazione dell'insorgere della patologia schizofrenica, che Bateson sintetizza nel modello del double bind, presenta interessanti implicazioni per l'interpretazione del comportamento e della comunicazione di qualsiasi individuo umano. In specifico il groviglio di messaggi e metamessaggi che sono caratteristici di ogni comunicazione rappresentano il luogo dove si può avere un'evoluzione creativa o patologica della relazione. Il messaggio o il contesto che il messaggio crea per una classe di risposte necessita dell'abilità del ricevente nella selezione della risposta per l'evoluzione della comunicazione (messaggio-->contesto-->classe di risposte).

Nel rapporto significativo tra madre e figlio la situazione è senza

sbocco: il ricevente, cioè il figlio, non è stato messo in grado di ap prendere la capacità di metacomunicare sui messaggi che riceve, a tal punto che non può organizzare correttamente, secondo il tipo logico appropriato, le ingiunzioni a cui è sottoposto. La ripetizione di esperienze di paradosso tipologico è ineludibile alla vittima perchè necessaria alla sua sopravvivenza..

Il comportamento schizofrenico dipende in maniera essenziale da un contesto caratterizzato da particolari strutture di interazione e dai vincoli di ritorno che esse impongono al soggetto. Egli cerca di comporre le ingiunzioni a cui viene sottoposto su un piano di razionalizzazione personale scatenando contraddizioni che, in quanto tali, non sono superabili. Se il contesto di partenza viene mantenuto chiuso, la situazione di doppio vincolo assume una fisionomia di assoluta irresolubilità.

Ciò che permette di dissolvere questa situazione è la presenza di un metacontesto in cui risulti possibile la formulazione di asserzioni metacomunicative sulla natura delle ingiunzioni e sul loro rapporto. Così il soggetto può rifiutare la necessità delle scelte ristrutturando il proprio sistema di riferimento.

Il caso è risolto dall'intervento operante di un metacontesto, prima ancora che dalla formulazione (in esso e grazie ad esso) di metaasserzioni. Il metacontesto è il luogo adeguato ove vengono posti tutti i problemi relativi alla scelta fra diversi comportamenti o diverse strategie, che nel contesto di partenza venivano semplicemente esibiti: è ad esso che si deve ricorrere ogniqualvolta si producono perturbazioni o deviazioni nei comportamenti, non immediatamente compensabili.

Il modello del doppio vincolo può essere rilevante da un punto di vista epistemologico per il fatto che non si limita a descrivere alcuni processi classificabili in patologie, ma si riferisce anche a situazioni ricorrenti per tutti i soggetti in varie occasioni comportamentali e comunicative. Nell'ambito del comportamento umano, si può ipotizzare che molti processi creativi seguano dinamiche caratterizzate dapprima dall'approfondimento delle contraddizioni del contesto cui

si aderisce e quindi da un brusco riorientamento che ha come tramite essenziale un contesto di ordine superiore. In generale l'atto creativo è sempre dipendente da una ristrutturazione globale del contesto, in cui poi può assumere senso la questione della discriminazione fra varie scelte e i vari comportamenti. E' il metacontesto che può dare un giudizio su di essi, non il contesto che cercano di ristrutturare. Bateson quindi introduce con questa ridiscussione della teoria del doppio vincolo la novità delle "sindromi transcontestuali" e della loro potenziale evoluzione in senso creativo.

La distinzione tra procedura contestuale e ristrutturazione transcontestuale fa emergere in senso forte un modello di discontinuità nel cuore della teoria della comunicazione di G. Bateson.

Nella sua indagine la funzione ordinatrice dei tipi logici è svolta dai contesti e metacontesti relativi: a differenza della logica formale, in cui i paradossi possono essere sempre risolti tramite un riferimento ai tipi logici di ordine superiore, i paradossi della comunicazione possono essere solamente riferiti ad un metacontesto creato con un brusco riorientamento (insight) gestaltico.

A questi continui processi di riorientamento gestaltico si deve l'efficacia e l'equilibrio della comunicazione normale rispetto a quella patologica, e si deve anche l'emergere dell'atto creativo.

Quando la soglia viene oltrepassata si genera un ambito di indeterminazione dove non c'è alcun legame con la situazione e l'ambito di provenienza: il riorientamento creativo ha il carattere della discontinuità.

BIBLIOGRAFIA

- G. BATESON, *Verso un'ecologia della mente*, Adelphi Milano 1976;
- C.E. SLUZKI; D.C. RANSOM, *Il doppio legame*, Astrolabio Roma 1979;
- M. CERUTI, *La danza che crea. Evoluzione e cognizione nell'epistemologia genetica*, Feltrinelli Milano 1989;
- R. THOM, *Parabole e catastrofi*, intervista a cura di G. Giorello e S. Morini, Il Saggiatore Milano 1980;
- "Laboratorio Politico" 5.6; *Catastrofi e trasformazioni*, Einaudi Torino 1981;
- F. VARELA, *Scienza e tecnologia della cognizione*, hopefulmonster Firenze 1987.
- A.N. WHITEHEAD B. RUSSELL, *Principia Mathematica*, Cambridge 1910-1913